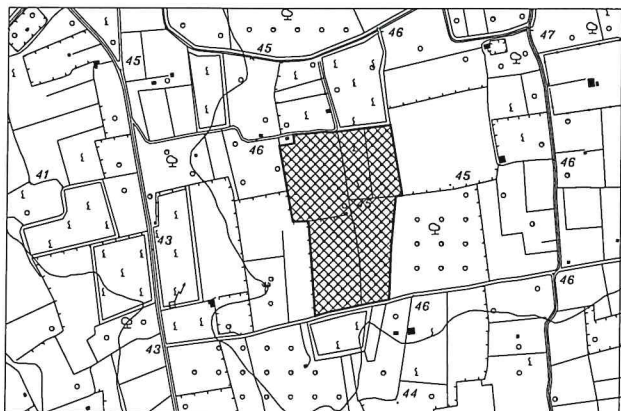


# Comune di ALEZIO

Prov. di LECCE



RICHIEDENTE: GEOAMBIENTE s.r.l.  
Via Beatrice Acquaviva D'Aragona, 5  
73020 - Cavallino (LE)

Progetto di coltivazione mineraria di una cava  
di materiale argilloso in loc. "L'Arpa"  
Foglio 17 p.lle 50 (parte)-51-52-53-112

ELABORATO: Int.1

TITOLO:

Controdeduzioni allo studio geologico-idrogeologico a firma  
del dott. Francesco Ligori

SCALA: -----

Data: settembre 2018

Aggiorn.: -----

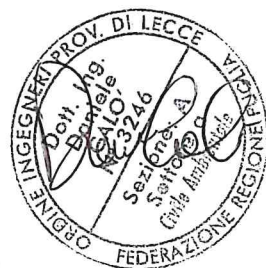
Visto:

GEOAMBIENTE S.R.L.  
L'Amministrazione  
(Dott. Giuseppe Ligori)



*I Tecnici*

Ing. Daniele CALO'  
Geol. Fabio MACRI'  
Geom. Giuseppe TAURINO



## **CONTRODEDUZIONI ALLA RELAZIONE DEL GEOLOGO DOTT. LIGORI**

**\* \* \* \* \***

In riferimento alle conclusioni della relazione a firma del dott. geol. Francesco Ligori depositata agli atti in sede di conferenza dei servizi del 01/08/2018 e trasmessa in copia alla scrivente in allegato alla Determina del Settore Urbanistica n. 16 del 31/08/2018, si ritiene necessario contro-dedurre al fine di stigmatizzare l'inesattezza delle affermazioni contenute in detta relazione riguardo le condizioni di continuità areale e temporale della falda.

Il dott. geol. F. Ligori, incaricato come tecnico di parte dall'A.C. di Alezio nell'ambito del procedimento in corso, basa tutte le proprie conclusioni sui risultati di un'unica sessione di rilievi freaticometrici che, a suo dire, sarebbero più attendibili di quelli effettuati dalla scrivente, la quale si è invece peritata di effettuare una numerosa serie di rilievi distribuiti in un arco temporale della durata di un anno idrologico.

Tale condotta stupisce per il semplice fatto che il dott. Ligori, in quanto professionista geologo, dovrebbe ben conoscere qual è la prassi metodologica con cui si valuta il regime e la continuità spaziale e temporale di una falda. Egli dovrebbe essere a conoscenza, in quanto bagaglio imprescindibile della formazione di studi di qualsiasi geologo, che un'unica sessione di misure freaticometriche non può fornire alcun elemento utile di giudizio e valutazione che non sia riferito, esclusivamente, al momento di esecuzione delle misure. Ciò in quanto, come attestato da tutti i testi e i manuali tecnici di idrogeologia, il regime di una falda si può valutare solo con una serie di rilievi freaticometrici di lungo periodo, esteso ad uno o più anni idrologici.

Pertanto, le conclusioni sulla continuità spaziale e temporale della falda, a cui il dott. Ligori giunge sulla base di una singola sessione di rilievi, risultano assolutamente INFONDATE e INAMMISSIBILI, in quanto possono essere riferite ESCLUSIVAMENTE al periodo temporale in cui tali misure sono state eseguite. Il dott. Ligori non può produrre alcuna affermazione attendibile in merito alla continuità spaziale e temporale della falda se non a valle di una campagna di rilievi freaticometrici articolata, come minimo, sulla durata di un intero anno idrologico. Solo disponendo di tali dati, le sue conclusioni possono essere in qualche modo equiparate allo studio idrogeologico di dettaglio prodotto da GEOAMBIENTE S.r.l. a supporto del progetto. Ma c'è dell'altro.

Nei rilievi eseguiti il 27 luglio 2018, il dott. Ligori ha rinvenuto la falda solo per una ben precisa e indiscutibile circostanza, ovvero per il fatto di aver eseguito tali misure a valle di un semestre anomalmente piovoso. Infatti, i dati registrati presso la stazione pluviometrica di Taviano (fonte: bollettini idrologici decadali pubblicati a cura della Regione Puglia sul sito [www.protezionecivile.puglia.it](http://www.protezionecivile.puglia.it)), attestano che, tra gennaio e luglio 2018 sono caduti ben 485 mm di pioggia, distribuiti in tutti e sette i mesi. Nello stesso arco temporale, anche la stazione pluviometrica di Gallipoli ha misurato precipitazioni di entità molto simile, per complessivi 498 mm.

In pratica, nei 7 mesi precedenti alle misure effettuate dal dott. Ligori, si sono verificate precipitazioni pari ad oltre l'80% di quelle che si verificano mediamente in un intero anno solare nell'area dell'entroterra gallipolino.

Alla fine dei conti il dott. Ligori ha redatto uno studio idrogeologico in tempi rapidissimi, senza il supporto di un'adeguata campagna di indagini e rilievi, giungendo a delle conclusioni categoriche e deterministiche basate esclusivamente su una quantità di dati risibile, sia dal punto di vista tecnico che statistico. E' di tutta evidenza che tale condotta palesa una metodologia di lavoro censurabile e contestabile sotto il profilo tecnico, concettuale e deontologico. Ma c'è ancora dell'altro.

Diffamante, falsa ed offensiva è apparsa l'analisi critica che il dott. Ligori ha condotto sullo studio idrogeologico allegato al progetto, a firma del dott. geol. Fabio Macrì. Sarà interessante conoscere quali titoli e quale esperienza vanta il dott. Ligori per mettere in dubbio l'attendibilità dello studio idrogeologico di un suo stimato collega. Perché si dà il caso che lo studio condotto dal dott. Macrì è stato coordinato e supervisionato dal dott. geol. Giuseppe Calò, che, oltre ad essere Amministratore Unico di GEOAMBIENTE S.r.l., è anche ex ricercatore e docente (oggi in pensione) del Politecnico di Bari, nonché massimo esperto di falde superficiali del Salento e redattore dell'UNICO studio scientifico sulle falde superficiali della provincia di Lecce a tutt'oggi pubblicato.

In particolare, il livello di conoscenza della falda superficiale dell'entroterra di Gallipoli in possesso del dott. G. Calò non ha eguali, visto che lo stesso ha studiato tale falda in più occasioni, a partire dalla sua tesi di laurea del 1976, per la quale egli eseguì il primo rilievo di tale falda con analisi delle variazioni stagionali. Si fa presente che in tale lavoro furono censiti oltre 600 pozzi attestati nella falda superficiale e furono rilevate variazioni di livello tra il periodo piovoso

e quello estivo di oltre 2 metri, con temporaneo disseccamento di numerosi pozzi. In un secondo tempo, ovvero alla fine degli anni '80, il dott. Calò, partendo dalle conoscenze acquisite nel lavoro svolto per la propria tesi di laurea, approfondì lo studio della falda superficiale dell'entroterra di Gallipoli, che fu oggetto di una seconda e prolungata campagna di rilievi. Questa seconda campagna di studio fu estesa a tutte le falde superficiali della provincia di Lecce e portò alla redazione di uno studio pubblicato a cura della Provincia di Lecce, dal titolo:

- Calò G., Gnoni R., Stani M. – *Caratteri idrogeologici delle falde superficiali della penisola salentina e valutazione della vulnerabilità degli acquiferi*. Amministrazione Provinciale di Lecce, 1992.

A tutt'oggi, tale studio è l'unico su base scientifica pubblicato avente ad oggetto la falda superficiale presente tra Alezio e Gallipoli, tanto che i dati piezometrici in esso contenuti sono stati acquisiti ed utilizzati da vari Enti Pubblici per la compilazione di carte tematiche allegate a documenti di pianificazione. Per tale motivo, la rappresentazione della falda superficiale di Alezio-Gallipoli ricostruita dal dott. Calò e dai suoi collaboratori sulla base dei rilievi condotti alla fine degli anni '80, oggi compare sulle cartografie allegate, ad esempio, al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Lecce e al Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia.

La summa di siffatte conoscenze, maturate sulla base di un'attività di ricerca di durata trentennale, viene ora ad essere contestata e messa in discussione da un professionista geologo, nell'accezione il dott. Francesco Ligori, sulla base di una semplice sessione di rilievi svolta nel corso di un'unica giornata. Siffatta condotta, oltre che errata e censurabile dal punto di vista puramente tecnico e metodologico, è profondamente offensiva e inammissibile sul piano della correttezza deontologica. Pertanto, corre l'obbligo di stigmatizzare il comportamento di un professionista geologo che, con imperdonabile arroganza, contesta il lavoro svolto da colleghi, pur facendo contestualmente sfoggio delle proprie gravi lacune nell'impostazione di uno studio idrogeologico.

Altrettanto e ancor più censurabili appaiono inoltre le affermazioni del dott. Ligori riguardo il paventato rischio di depauperamento della falda attribuibile all'apertura della cava.

Com'è noto, il progetto depositato dalla scrivente prevede una soluzione ingegneristica (diaframma verticale impermeabile) espressamente finalizzata ad

evitare di mettere a giorno la falda. Ebbene, in aggiunta alla soluzione sviluppata a livello progettuale, la scrivente ha prodotto anche uno studio modellistico di notevole dettaglio con cui ha dimostrato numericamente come la realizzazione del diaframma impermeabile previsto dal progetto di coltivazione mineraria impedisca di mettere a giorno la falda e di influenzarne il deflusso.

Ciò premesso, come può il dott. Ligori affermare la sussistenza di un pericolo di depauperamento della falda correlato all'apertura della cava senza aver prodotto neanche un minimo abbozzo di calcolo e/o di bilancio idrogeologico teso a supportare la propria tesi? Tale condotta appare deontologicamente scorretta e in tal senso ampiamente censurabile, in quanto mette in discussione il lavoro e l'operato di stimati, preparati ed apprezzati colleghi geologi, paventando un potenziale danno ambientale senza il supporto di alcuna argomentazione tecnica e di calcolo.

Quanto precedentemente detto e stigmatizzato dimostra in modo palese ed incontrovertibile la totale infondatezza e pretestuosità delle conclusioni riportate in calce alla relazione del dott. geol. Francesco Ligori e quindi la loro completa e assoluta inattendibilità.

Cavallino, settembre 2018

I Tecnici

Ing. Daniele CALO'

Geol. Fabio MACRI'

Geom. Giuseppe TAURINO